



Il secondo Ottocento

Dal romanticismo al realismo dopo il 1848

Esasperazione delle tendenze romantiche
REALISTICA.

Irrazionalistiche
tecnica

rafforzamento della tendenza

- sviluppo della scienza e della
- Questione sociale

Problematicità della figura del poeta

Pessimismo del vivere: decadentismo

Scrittore impegnato positivismo/ naturalismo / verismo

Il Positivismo dopo il 1860

- Rinnovato culto della scienza
- Studio dei fatti concreti: del reale positivo

Frazionarsi di poetiche

- Scapigliatura: arte d'avanguardia
Verismo corrente realistica < Positivismo

LA SCAPIGLIATURA 1860 1880

Titolo del romanzo di Cletto Arrighi

Traduzione del francese BOHEME. Vita irregolare e zingaresca di artisti poveri

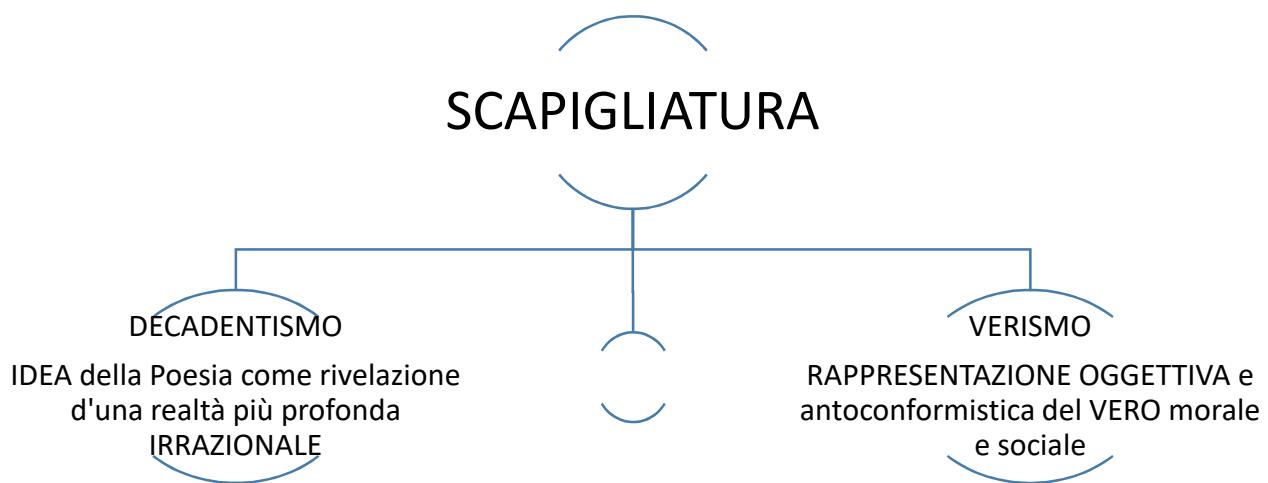
Scrittori lombardi: centro Milano

Caratteristiche:

- avversione al tardo Romanticismo di Prati Aleardi
- intenzione di fare oggetto della poesia il VERO sia quello della natura e della società sia quello dei sentimenti
- scrittori d'avanguardia ribelli alla letteratura ufficiale: contro il Manzoni e a favore dello scrittore Rovani
- critica alla società: rivolta individuale esasperata
- smarrimento spirituale e senso angoscioso di crisi irreparabile: ansia di ideale contrastano con il senso della loro fine

- tendenza antumanistica e antileggeraria
- linguaggio parlato VS linguaggio prezioso contrasto tra due opposte polarità
- elemento di rottura

CONFUSIONE FRA ARTE E VITA



Scrittori e poeti

CLETO ARRIGHI 1828 1906
EMILIO PRAGA 1839 1875
ARRIGO BOITO 1842 1918
UGO IGINIO TARCHETTI 1839 1869
GIOVANNI CAMERANA 1845 1905

Preludio

di Emilio Praga

Manifesto della poesia della Scapigliatura compreso nella raccolta PENOMBRE 1864

punti di programma 1 polemica contro la generazione precedente

2 definizione del gruppo degli scapigliati come “antecristi” per sottolineare l’anticonformismo, il cinismo, il rifiuto dei valori religiosi e della morale borghese

3 la sfida al lettore dichiarato nemico ma sentito anche come fratello perché affetto dagli stessi vis del poeta

4 nuovi temi come la NOIA la propensione all’ignoto la divaricazione fra ideale e realtà, il senso del peccato e della degradazione della vita che affoga l’ideale nel fango

5 la coscienza della “miseria della poesia” privata del ruolo privilegiato che aveva in passato e ora costretta a svolgere solo una funzione di critica e di smascheramento attraverso la rappresentazione del “vero”.



Noi siamo i figli dei **padri ammalati**:
aquile al tempo di mutar le piume,
svolazziam muti, attoniti, affamati,
sull'agonia di un nume.

Nebbia remota è lo splendor dell'arca,
e già all'idolo d'or torna l'umano,
e dal vertice sacro il patriarca
s'attende invano;

s'attende invano dalla musa bianca
che abitò venti secoli il Calvario,
e invan l'esauta vergine s'abbranca
ai lembi del Sudario...

Casto poeta che l'Italia adora,
vegliardo in sante visioni assorto,
tu puoi morir!... Degli antecristi è l'ora!
Cristo è rimorto!

O nemico lettore, canto **la Noia**,
l'eredità del dubbio e dell'ignoto,
il tuo re, il tuo pontefice, il tuo boia, il tuo cielo,
e il tuo lotto!

Canto litane di martire e d'empio;
canto gli amori dei sette peccati
che mi stanno nel cor, come in un tempio,
inginocchiati.

Canto le ebbrezze dei bagni d'azzurro,
e l'Ideale che annega nel fango...
Non irrider, fratello, al mio sussurro,
se qualche volta piango:

giacché più del mio pallido demone,
odio il minio e la maschera al pensiero,
giacché canto una misera canzone,
ma canto il **vero**!

Novembre 1864